

8 Marzo 2007

# Indagine conoscitiva alla camera. Attesi nel pomeriggio anche gli interventi di Censis e Antitrust

## Riforma, si riprende. Ma è polemica

### Al via le audizioni. Cnel spaccato sul giudizio al ddl Mastella

DI IGNAZIO MARINO  
E GABRIELE VENTURA

La riforma delle professioni riprende il suo iter. Archiviata la crisi di governo, i parlamentari delle commissioni congiunte Giustizia e Attività produttive della camera inizieranno oggi le prime audizioni al fine di realizzare una indagine conoscitiva sulla materia. Si parte, quindi, con Cnel, Censis e Antitrust. E non sarà un avvio di lavori semplice. Soprattutto per la posizione sempre più intransigente degli ordini. Che su più fronti hanno creato già qualche polemica. Solo la scorsa settimana (si veda *Italia Oggi* del 2 marzo) uno dei relatori alla riforma, Pierluigi Mantini (Margherita), ha bollato come «ambigua» l'iniziativa di raccolta delle firme da parte del Cup guidato dall'architetto **Raffaele Sirica** al fine di presentare in parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare per «dire no» al ddl Mastella e alle sue molteplici deleghe e, invece, «dire sì» a un ddl quadro che entri nei dettagli della materia. Ma il fronte ordinistico in questo ultimo periodo ha avuto anche altre occasioni per manife-

## Tariffe, i veterinari chiudono col passato

DI MARIO VALDO

I veterinari chiudono con il passato. E liberalizzano la professione. Sciogliendo le briglie alla pubblicità, cancellando il tariffario e archiviando tutti i procedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti che promuovono la loro attività liberamente e non applicavano le tariffe previste dal codice deontologico. Questi, in sostanza, gli impegni presentati dall'Ordine dei medici veterinari di Torino e dalla Federazione nazionale ordini veterinari italiani. Accettati e resi obbligatori dall'Antitrust. Che, di conseguenza, ha comunicato di aver chiuso l'istruttoria avviata con-

tro la categoria il 24 maggio 2006. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, infatti, nella riunione del 21 febbraio scorso, ha stabilito che le misure presentate dai due Ordini sono idonee a far venire meno i profili anticoncorrenziali oggetto dell'istruttoria, che è stata chiusa senza accertamento dell'infrazione. In particolare, l'Ordine di Torino ha abrogato, dal 30 novembre 2006, le tariffe minime e il divieto di pubblicità sul tipo di servizi offerti e sui costi delle prestazioni. Mentre gli impegni presentati dall'Ordine nazionale riguardano, tra l'altro, la modifica, dal 1° dicembre 2006, degli articoli del codice deontologico in contrasto con la libera concorrenza.

stare il proprio dissenso al disegno di legge di iniziativa governativa, che costituirà il testo base su cui innestare possibili miglioramenti durante il passaggio alle camere. Come all'interno del Cnel. Fra il presidente della seconda commissione, **Giuseppe Casadio**, e il consigliere Cnel ma anche vicepresidente del Cup, **Roberto Orlandi**, è in atto un vero e proprio braccio di ferro (si veda *Italia Oggi* del 7 e dell'8 febbraio). E l'occasione di oggi potrebbe essere solo l'ultimo pretesto per creare altre polemiche.

**Orlandi** è, infatti, sul piede di guerra, avendo chiesto di partecipare all'audizione e incassato un dimiego. Il problema è il giudizio del Cnel sulla riforma ideata da Mastella. La seconda commissione, invece, si annuncia i pareri di Censis e Antitrust. L'istituto di ricerca socioeconomica non porterà a Montecitorio un documento ufficiale, che però sarà messo a punto a breve. Anche se la posizione sulla riforma delle professioni è comunque chiara. E cioè di appoggio totale a un percorso che porti al rinnovamento delle funzioni delle categorie. Allo scopo di

valorizzare la qualità delle prestazioni e di creare un nuovo mercato competitivo. Attraverso anche un graduale accorpamento degli ordini. Parere favorevole del Censis anche sull'istituzione di un soggetto che coordini il mondo delle associazioni, guidandolo verso il riconoscimento. «Gli ordini vanno cambiati», ha dichiarato **Maria Pia Camusi**, direttore di ricerca del Censis, «e adeguati alle funzioni che, d'altronde, già attualmente svolgono. Ma saremo sempre contrari laddove si parla di abbattimento degli ordini. Mentre, invece, siamo favorevoli alla definizione di un graduale accorpamento, che del resto è già in atto in alcune categorie professionali, come quelle tecniche. Ci sono poi da risolvere i problemi delle libere associazioni, che sono strutture ancora emergenti. E per questo hanno bisogno di forme di incoraggiamento, come può essere l'istituzione di un soggetto che si occupi del loro coordinamento». Per quanto riguarda, infine, l'Antitrust il parere positivo sembra scontato. Dato che dal 1997 chiede una disciplina più moderna per le professioni. (riproduzione riservata)